

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DELL'UNIVERSITA' DEL 14 NOVEMBRE

BLOCCARE IL PAESE PER SCONFIGGERE IL GOVERNO



Le dichiarazioni del ministro Gelmini e del Governo sulla bontà dei provvedimenti presi in materia di istruzione col DI137, e con la Legge 133/08 (ex DI 112), non lasciano spazio a dubbi: i manifestanti scesi in piazza in queste settimane, che hanno occupato scuole e università, stanno facendo tanto rumore per nulla. Eppure, in questo ultimo mese, i quotidiani e i telegiornali non hanno potuto che rilevare che il movimento sorto per respingere le controriforme del governo Berlusconi non accenna a fermarsi.

Taglio di 1,5 miliardi di euro all'Ffo nei prossimi cinque anni, blocco del turnover per i prossimi tre anni, possibilità di trasformare le università in fondazioni, per non parlare della possibilità che i soldi destinati all'università e alla ricerca finiscano, col decreto "salva banche" a tappare i buchi creati dai speculatori e dalle banche. La lotta contro questi provvedimenti non solo non accenna a fermarsi, ma il governo non potrà arrestarla né con le intimidazioni, né con il nuovo DI 180 presentato dal ministro Gelmini nei giorni scorsi e recante norme in materia di "Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca": l'allentamento del blocco delle assunzioni (dal 20 al 50%) non avrà effetti concreti se non che nelle "università meritevoli". Così come non si riuscirà a smorzare l'impeto del movimento con una crescita dei fondi per il diritto allo studio: è il sistema dell'istruzione statale nel suo complesso, la vera posta in gioco.

Dopo arroganti proclami quali "andremo avanti comunque", "la maggioranza del paese è con noi", il governo ha dovuto iniziare a fare i conti con la realtà, l'esecutivo comincia a scricchiolare nei sondaggi, ed evidentemente risente del peso di una contestazione che sembra, per ora, non trovare soluzione di continuità. Il governo è evidentemente alle strette: segno che siamo sulla strada giusta.

Anziché spegnersi, a seguito delle minacce del governo di procedere allo sgombero forzato di scuole e università occupate; anziché bloccarsi, la protesta non solo continua a estendersi in scuole e università, ma contagia e si lascia contagiare da altre realtà sociali che hanno scioperato o che scenderanno in piazza nel prossimo periodo contro le politiche del governo. Si sono tenuti in questi giorni gli scioperi regionali del Pubblico impiego; il 12 dicembre scenderanno a manifestare a Roma le tute blu della Fiom Cgil in occasione dello sciopero nazionale proclamato dalla categoria nei giorni scorsi; dopo gli scioperi del comparto scuola del 17 e 30 ottobre, il 14 si fermerà il mondo dell'Università. In quest'occasione Roma dovrà riempirsi di nuovo, e i nostri atenei rimanere deserti.

Contro la demolizione dell'istruzione e dell'Università statali non c'è referendum o dialogo che tenga. È sotto la pressione di cortei di massa, come già quelli della scuola, che il governo ha iniziato a piegarsi; è con la forza delle mobilitazioni che ci aspettano che, dovremo travolgerlo.

Con quest'obiettivo il 14 novembre scenderemo a Roma. Perché non abbiamo ancora perso la fiducia nella vecchia idea che solo la lotta paga.

Federazione
Giovanile
Comunisti
Italiani

www.fgci.it

